Schede
(in ordine alfabetico)



Interno di una casa contadina di Borgo Rivola in una fotografia di Enrico Pasquali datata 1955 (da Bonilauri 1985). I muri presentano una sommaria intonacatura in polvere di gesso, ben evidente sulla sinistra dell'immagine.
Enrico Pasquali (Castel Guelfo, 1923-Bologna, 2004), fotografo aderente alla corrente Neorealista e particolarmente attento alla realtà sociale del suo tempo, nel secondo dopoguerra documentò scene di vita quotidiana e di lavoro in area emiliano-romagnola (lavorazione della canapa e coltivazione del riso nella pianura bolognese; Comacchio; Appennino imolese e faentino; Appennino forlivese).

Le Banzole

Comune: Borgo Tossignano

Ubicazione: versante nord della Vena del Gesso

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: B

Destinazione d'uso attuale: da tempo abbandonata; in condizioni di degrado irreversibile

Caratteristiche architettoniche salienti: casa padronale appartenuta alla famiglia Oriani (lo stesso Alfredo Oriani, in alcune opere giovanili, usò lo pseudonimo "Ottone di Banzole"). Finiture di pregio (intonaci dipinti); presenza di una cappella privata; parco abbandonato con cedri secolari

Posta su di un fondo agricolo il cui toponimo è attestato sin dal XV secolo (Bombardini 1981, p. 222; Bombardini 2003, p. 548), si tratta di una delle poche case padronali presenti sulla Vena. Abbandonata da numerosi decenni, il degrado ha raggiunto livelli di non ritorno, rendendone impossibile un recupero (figg. 52-54; ulteriori immagini in Palladini, Mongardi 2010). L'edificio fu teatro, nel 1849, di un assalto (poi respinto) per fini di rapina da parte di ciò che restava della banda del brigante Stefano Pelloni, detto "Il Passatore" (Angelini 2000b, pp. 103-105; Bernabei 2005, pp. 50-51). Negli anni '20 del Novecento, Le Banzole (a quel tempo ancora abitata) fu oggetto di un "pellegrinaggio letterario" da parte di F. Balilla Pratella, che ce ne lasciò un suggestivo resoconto sulle pagine de "La Piè": «seguitando per la nostra stradicciola, giungiamo in breve a lato di una grande villa antica – alla nostra sinistra – cinta da un magnifico giardino, dove piante di alto fusto, folte ed ombrose, e siepi di lentaggini fanno da sfondo e da contorno ad aiuole piene di fiori. È la villa "*Le Banzole*", la casa avita degli Oriani, che il padre di Alfredo lasciò e vendette, per venirsi a stabilire al "Cardello", presso Valsenio. (...) La villa "*Le Banzole*", di un'architettura semplice e severa, è di forma quadrata e reca le impronte dell'agiatezza e della civile costumanza di quella gente, per la quale fu edificata» (Balilla Pratella 1925, p. 130).



Fig. 52 – Le Banzole (Borgo Tossignano) in una foto degli inizi del Novecento precedente all'abbandono (da ANGELINI 2000b).



Fig. 53 – Le Banzole oggi, in stato di abbandono ormai irrecuperabile (foto S. Piastra).

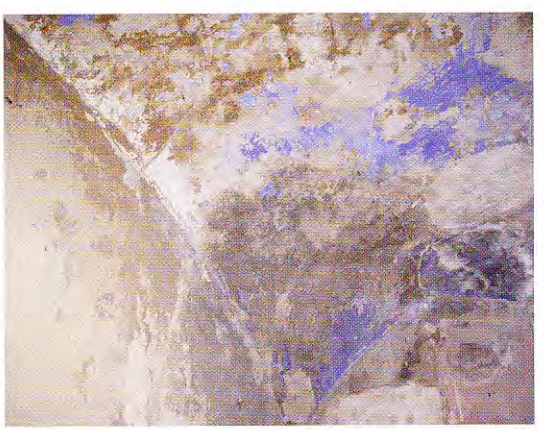


Fig. 54 – Le Banzole: tracce di intonaci dipinti nelle volte dello scalone (foto S. Piastra).

Ca' Budriolo

Comune: Fontanelice

Ubicazione: in posizione sommitale, esposta a sud, nei pressi di Monte Penzola

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: residenza primaria

Caratteristiche architettoniche salienti: casa rurale composta da vari corpi di fabbrica giustapposti nel tempo. Intonacata esternamente

La casa è posta nel settore occidentale della Vena del Gesso, nei pressi del contatto con la Formazione Marnoso-arenacea. Come si può evincere dal confronto tra una fotografia storica degli inizi del Novecento ed una odierna (figg. 55-56), il nucleo originario dell'edificio è quello di destra, mentre ad esso è stato giustapposto un annesso, parzialmente in mattoni, solo negli ultimi decenni.

Il toponimo, già ricordato nella documentazione del XV secolo relativamente ad un podere (Bombardini 2003, p. 514), è derivato dal greco *bòthros*, voragine, e rimanda chiaramente a fenomeni carsici nelle vicinanze.



Fig. 55 – Ca' Budriolo (Fontanelice), in un'immagine degli inizi del Novecento (da ANGELINI 2000a).



Fig. 56 – Ca' Budriolo oggi: è evidente la recente giustapposizione di un annesso sulla sinistra (foto S. Piastra).

Ca' Castellina

Comune: Brisighella

Ubicazione: versante nord della Vena del Gesso, al confine con le Argille Azzurre, nei pressi della più ampia dolina dei gessi romagnoli

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: da tempo abbandonata

Caratteristiche architettoniche salienti: casa rurale di tipo peninsulare, con scala esterna coperta. Numerosi fabbricati giustapposti al nucleo originario. Presenza di una cantina "rupestre" ospitata in una cavità delle vicinanze

Si tratta di uno degli edifici simbolo dell'edilizia rurale della Vena del Gesso, ubicata nelle vicinanze della dolina più ampia dell'affioramento evaporitico romagnolo (figg. 57-58).

Il toponimo, come analizzato in precedenza (vedi *supra*, paragrafo 3), rimanda ad una casa-torre medievale o di prima età moderna. Allo stesso orizzonte cronologico risale la prima attestazione documentaria nota dell'insediamento, che consiste in un atto del 1473 (Costa 1978, p. 61, nota 11); nei suoi pressi, all'inizio del XVI secolo, doveva essere presente una celletta con un'immagine sacra (Gaddoni 1927, p. 208; Aa.Vv. s.d., p. 45, scheda 56). Nel corso dell'età moderna Ca' Castellina passò alla famiglia locale dei Vespignani, conti di Monte Mauro (vedi *supra*, nota 3): è quanto emerge da un manoscritto di Francesco Dal Pozzo, datato 1853, attualmente conservato presso la Biblioteca Comunale di Imola: «Un tronco della medesima [famiglia Vespignani] tuttora dimora alle Castelline, altro luogo sin da antico di questa famiglia e di proprietà nel 1600 a Monsign. Martino Vespignani, che prese poi sua ferma stanza in Roma, e forse fu il primo che chiamò in quella Dominante alcuni di sua famiglia. Questo luogo delle Castelline è esso pure in Monte Maggiore, ed a brevissima distanza dal diruto Castello» (Dal Pozzo [1853]; riguardo al manoscritto cf. anche Piastra, Rivalta 2010).

Destituita da ogni fondamento è invece l'ipotesi di F. Mancini e W. Vichi (Mancini, Vichi 1959, p. 65. Cf. anche Cavina 1964, p. 322), i quali identificano in questa casa rurale la sede di quel *Castrum Tiberiacum*, di origine altomedievale, collocabile invece con certezza sulla cima di Monte Mauro.

Il corpo di fabbrica originario è di tipo peninsulare, a cui sono stati aggiunti nel tempo diversi altri corpi. Le stalle, poste al piano terra, mostrano aperture strombate verso l'interno simili a feritoie, e non portelli quadrangolari come nelle altre case. Lo stato di degrado è purtroppo irreversibile (figg. 59-61).



Fig. 57 – I nuclei di Ca' Castellina e Ca' Castellina di Sotto, posti in posizione dominante rispetto alla più ampia dolina della Vena del Gesso romagnola (foto S. Piastra).



Fig. 58 – Il versante nord di Monte Mauro, con evidenziate le principali case rurali (*rendering* da immagine da satellite Google Earth). Emerge nitidamente l'ubicazione di Ca' Castellina presso un'ampia dolina di forma allungata.



Fig. 59 – Ca' Castellina (Monte Mauro, Brisighella), esempio di tipo peninsulare. Sulla destra il nucleo originario (foto S. Piastra).



Fig. 60 – Ca' Castellina: controsoffitto in incannicciata impastata con gesso cotto (foto S. Piastra).



Fig. 61 – Ca' Castellina: particolare della scala esterna coperta (foto S. Piastra).

Ca' Faggia

Comune: Riolo Terme

Ubicazione: sella strutturale

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: B

Destinazione d'uso attuale: demolita dopo lungo abbandono; nei suoi pressi, piccolo annesso ricostruito

Caratteristiche architettoniche salienti: fabbricato massiccio, in blocchi di gesso. Alcuni annessi e una cisterna nei pressi

Ca' Faggia e la sua sella rappresentano uno dei luoghi della Vena del Gesso dove meglio si possono apprezzare le variazioni dei quadri ambientali degli ultimi 60 anni.
Sulla Vena del Gesso, nel corso del Novecento si è infatti assistito ad una rapida evoluzione del paesaggio: se infatti ad inizio secolo i coltivi dominavano e i boschi erano relegati in limitate zone marginali, negli ultimi decenni si è verificato una decisa inversione di tendenza.
Sulla base di una pluralità di fattori quali lo spopolamento collinare e montano a vantaggio della pianura, il conseguente abbandono dei coltivi, la riduzione della prassi del taglio forestale, la pressoché totale scomparsa della mezzadria e della "piantata", i boschi sono tornati ad occupare i pendii settentrionali della dorsale evaporitica e la base delle pareti meridionali. Il recente aumento delle copertura boschiva è stato poi ulteriormente potenziato da rimboschimenti antropici a conifere.

L'evoluzione paesistica appena delineata ha interessato da vicino la sella di Ca' Faggia: confrontando una fotografia storica di P. Zangheri del 1939[15] (fig. 62) con un'immagine di pochi anni fa (fig. 63), emergono nitidamente i processi di spopolamento (Ca' Faggia, nel 1939 abitata, è da tempo abbandonata) e di ritorno del bosco (la sella, nel 1939 coperta da prati, è oggi occupata da boschi naturali e da rimboschimenti antropici).
In tempi recenti, Ca' Faggia si è trovata al centro di un'operazione di recupero, i cui esiti finali assumono caratteri di esemplarità riguardo ai rischi speculativi sulla Vena del Gesso. Sebbene da tempo non più abitata, tale casa, articolata in un imponente fabbricato dalle geometrie regolari e in alcuni piccoli annessi posti nelle immediate vicinanze (fig. 64), costituiva uno dei casi più significativi dell'edilizia tradizionale della Vena del Gesso, le cui prime attestazioni documentarie risalivano al tardo XVI

[15] Sull'Archivio Fotografico di Pietro Zangheri e sul suo valore in riferimento sia alla storia della fotografia che alla ricostruzione dell'evoluzione paesistica romagnola vedi Agostini 2010; Vlahov *et alii* 2011.



Fig. 62 – La sella di Ca' Faggia nel 1939 in una fotografia di P. Zangheri (da AGOSTINI, FARABEGOLI 1998).

Fig. 63 *(in basso)* – La sella di Ca' Faggia in una fotografia di pochi anni fa (foto P. Lucci). Dal confronto con la figura precedente, emerge prepotentemente il ritorno del bosco e lo spopolamento della Vena del Gesso.



secolo (GADDONI 1927, p. 203).
Nell'aprile 2009, in assenza di un adeguato controllo da parte degli enti locali, Ca' Faggia è stata probabilmente demolita, quantomeno favorendo un parziale crollo con l'ausilio di mezzi meccanici nell'ambito di un progetto di recupero architettonico di un suo annesso (fig. 65), e gli importanti valori culturali dell'edificio sono stati cancellati per sempre: tutto questo nonostante l'intera area sia ricompresa all'interno della Zona B del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola (PIASTRA 2010c).
In sintesi, l'operazione immobiliare si è in questo caso trasformata in una totale demolizione del nostro edificio.



Fig. 64 – Ca' Faggia (Riolo Terme) nel dicembre 2008 (foto S. Piastra).



Fig. 65 – Ciò che restava di Ca' Faggia dopo la probabile demolizione dell'aprile 2009 (foto S. Piastra).

Ca' Malpezzi

Comune: Brisighella

Ubicazione: sulla dorsale gessosa, esposta a sud

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: abbandonata da alcuni anni

Caratteristiche architettoniche salienti: casa costruita in blocchi di gesso e intonacata

Ca' Malpezzi fu fatta costruire dall'omonima famiglia di gessaroli nel 1911-1912 (Malpezzi 1995, p. 94), in corrispondenza dell'area di estrazione e lavorazione del gesso da essa impiantata nei pressi della Rocca di Brisighella. L'edificio mostra numerosi annessi sul retro, in parte addossati ad una grande fornace da gesso, risalente al 1926 (Piastra 2007b, p. 163; una rappresentazione storica di tale impianto è costituita da un disegno a fini pubblicitari di Giuseppe Ugonia, riprodotto in Sami 1997, p. 88, fig. 180) (figg. 66-67). Una seconda fornace da gesso sempre appartenuta ai Malpezzi, di dimensioni più ridotte e risalente alla metà del XIX secolo, è posta a poca distanza, dall'altro lato della strada: dopo un lungo periodo di abbandono, essa è stata recuperata tra 2010 e 2011 e musealizzata.

Un disegno di Lodovico Carroli, intitolato *Il Monticino* e pubblicato nel 1923, mostra Ca' Malpezzi a pochi anni di distanza dalla sua costruzione ("Terzo Centenario della Madonna del Monticino. Brisighella" III, 2, 1923, tavola fuori testo n. 2); una seconda fonte iconografica storica relativa all'abitazione, ma meno realistica della precedente, va individuata in un'opera di N. Pozzi pubblicata nel 1926 ("Terzo Centenario della Madonna del Monticino. Brisighella" VI, 1, 1926, tavola fuori testo n. 2). Una sua terza rappresentazione artistica risale agli anni '20 del Novecento, e consiste in un secondo disegno di Giuseppe Ugonia, destinato a scopi pubblicitari, del locale impianto estrattivo-industriale: all'interno di esso, è visibile l'edificio dei Malpezzi e sulla sinistra la relativa cava di gesso; la fornace più grande, sul retro della casa, all'epoca del disegno non era ancora stata costruita, mentre la fornace più piccola non risulta identificabile in quanto "nascosta" dalla stessa casa (il disegno pubblicitario di Ugonia è riprodotto in Missiroli 2009, p. 26).

La casa è attualmente abbandonata; la proprietà e il Comune di Brisighella ne stanno elaborando un recupero.



Fig. 66 – Ca' Malpezzi, costruita nel 1911-1912 presso il polo di estrazione e lavorazione del gesso gestito dalla famiglia omonima presso la Rocca di Brisighella (foto S. Piastra).



Fig. 67 – La fornace da gesso Malpezzi, retrostante l'omonima casa, realizzata nel 1926 (foto P. Lucci). La struttura è oggi in stato di forte degrado, ma meriterebbe un recupero architettonico quale esempio di Archeologia Industriale.

Ca' Marana

Comune: Brisighella

Ubicazione: sommità della dorsale gessosa, esposta a sud

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: recuperata; residenza secondaria

Caratteristiche architettoniche salienti: costruita in blocchi di gesso; alcuni muri sfruttano il substrato gessoso opportunamente sagomato

Ca' Marana costituisce uno degli esempi migliori di recupero filologico dell'edilizia rurale della Vena del Gesso. La casa, ubicata lungo quella che un tempo era la carrareccia di crinale che portava da Brisighella a Rontana (c.d. "via Rontana Vecchia") (Piastra 2008a, p. 36, fig. 39), mostra due corpi di fabbrica giustapposti, seguendo la pendenza del terreno; quello inferiore poggia e sfrutta la roccia in posto, opportunamente adattata (figg. 68-70).



Fig. 68 – Ca' Marana (Brisighella) (foto S. Piastra).



Fig. 69 – Ca' Marana: particolare del corpo di fabbrica inferiore, realizzato sagomando la roccia in posto (foto S. Piastra). Sono visibili i segni di lavorazione di un attrezzo metallico appuntito (piccone? Scalpello?).



Fig. 70 – Ca' Marana: stalla al piano terra con le caratteristiche aperture quadrangolari (foto S. Piastra).

Ca' Morara

Comune: Brisighella

Ubicazione: versante nord della Vena del Gesso

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: B

Destinazione d'uso attuale: da tempo abbandonata; nelle vicinanze, annesso ricostruito come residenza secondaria

Caratteristiche architettoniche salienti: costruita in blocchi di gesso, con risarciture recenti in laterizi apparecchiati per costa (in foglio) (Parenti 1987, p. 57, n. 4)

Ca' Morara rappresenta un vero e proprio luogo dell'anima della Vena del Gesso, essendo stata l'abitazione di Matteo Cavina, *alias Maciulì*, l'uomo che senza colpo ferire, grazie ad uno stratagemma, riuscì a liberare la pieve di Monte Mauro dall'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale (Costa 1965). Sempre a Ca' Morara, nel 1974 G. Bellosi e G. Zaffagnini registrarono dalla viva voce dell'anziano *Maciulì* orazioni e "stornelle" nell'ambito di ricerche folkloriche sul campo (Bellosi 1998). L'edificio è da tempo in stato di abbandono (figg. 71-74).





Fig. 71 *(in alto a destra)* – *Maciulì* sulla soglia della porta a Ca' Morara (Monte Mauro, Brisighella). Fotografia del 1974 (da Bellosi 1998).

Fig. 72 *(a destra)* – Ca' Morara oggi, con la secolare roverella sul retro (foto S. Piastra).



Fig. 73 – Ca' Morara: mensole e ripiani ricavati nelle murature (foto S. Piastra).



Fig. 74 – Ca' Morara: ciò che resta della stalla (foto S. Piastra).

Ca' Poggio Benati

Comune: Riolo Terme

Ubicazione: versante nord della Vena del Gesso

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: da tempo abbandonata

Caratteristiche architettoniche salienti: casa di tipo peninsulare, con scala esterna coperta

Ca' Poggio Benati, assieme a Ca' Castellina, costituisce uno dei pochi esempi di casa di tipo peninsulare sulla Vena del Gesso. Abbandonata ormai da tempo, le sue condizioni statiche potrebbero comunque, ad oggi, permettere un suo, sebbene molto costoso, recupero architettonico (figg. 75-79).
Un'eccezionale immagine aerea della RAF risalente ai mesi del passaggio del fronte durante la Seconda Guerra Mondiale permette un'analisi di dettaglio del settore della Vena del Gesso tra Santerno e Senio in quel periodo (fig. 80). Nella fotografia, Ca' Poggio, assieme alle vicine Ca' Poggio Peloso, Ca' Siepe, Ca' Budrio e Ca' Calvana, è individuata col toponimo vergato a inchiostro e con numeri identificativi (elementi questi ultimi utili in chiave strategica e per un più semplice orientamento nel territorio); cosa che più interessa in questa sede, tali case risultavano a quel tempo abitate e mostravano, nelle loro pertinenze, un paesaggio agrario e vegetazionale fatto di boschi intensamente sfruttati e fazzoletti di terra faticosamente messi a coltura, completamente diverso da quello odierno, dominato dall'incolto (cf. quanto detto *supra*, paragrafo 2, circa i mutamenti del paesaggio negli ultimi 60-70 anni).



Fig. 75 – Ca' Poggio Benati (Riolo Terme) (foto S. Piastra), casa di tipo peninsulare con scala esterna coperta.



Fig. 76 – Ca' Poggio Benati: le stalle (foto S. Piastra).



Fig. 77 – Ca' Poggio Benati: struttura a graticcio, realizzata con incannicciata impastata assieme a gesso cotto e foderata esternamente da piccoli blocchi in gesso (foto S. Piastra).



Fig. 78 – Ca' Poggio Benati: il fienile addossato sul retro, caratterizzato da un inusuale arco a tutto sesto (foto S. Piastra).



Fig. 79 – Ca' Poggio Benati: ciò che resta di un camino interno (foto S. Piastra).

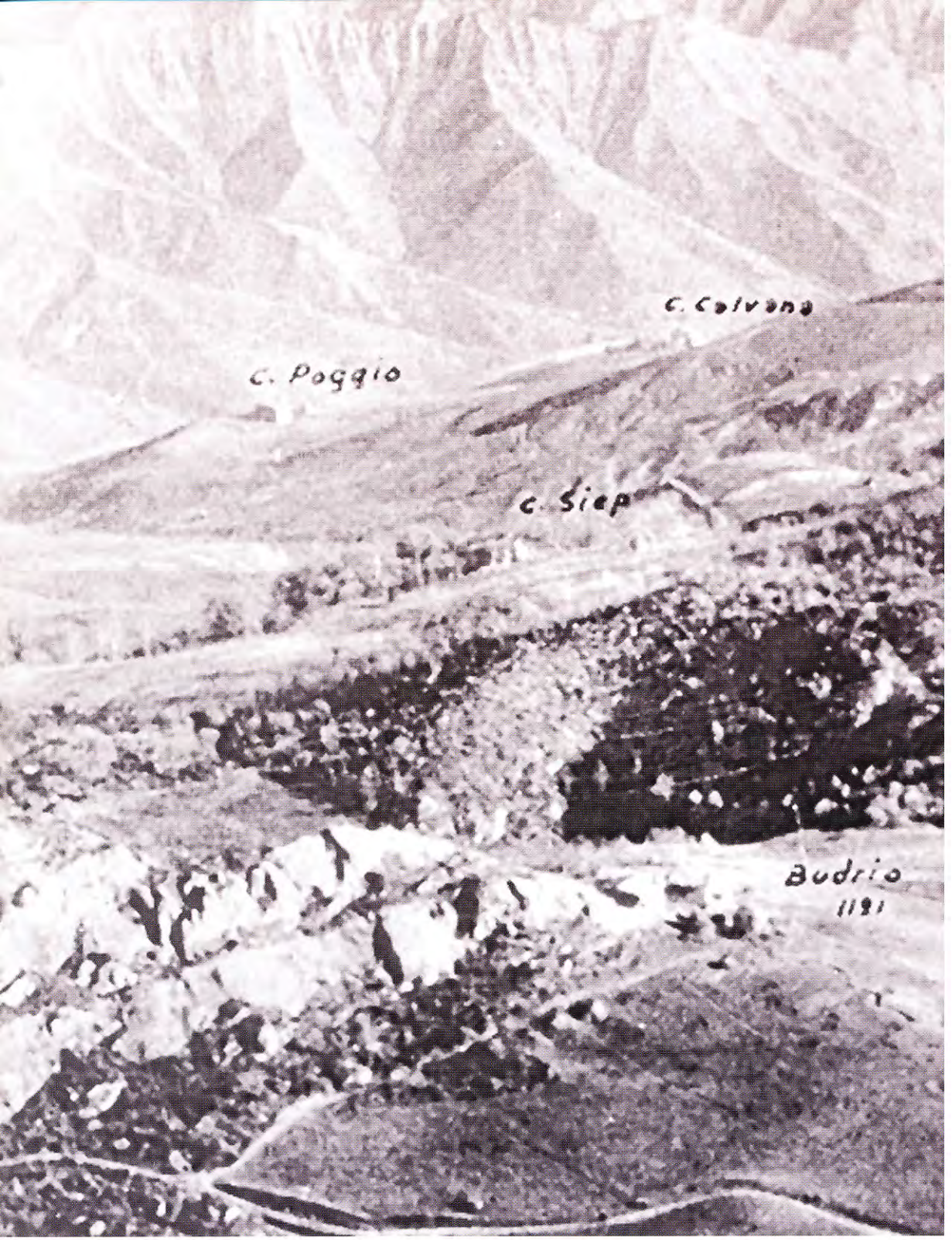

C. Colvano
C. Poggio
C. Siep
Budrio
1191



Fig. 80 – La Vena del Gesso tra Santerno e Senio, presso la sella di Ca' Budrio, in un'immagine aerea RAF risalente alla Seconda Guerra Mondiale (da www.venadelgesso.org). Nella fotografia, è evidenziata Ca' Poggio Benati (indicata semplicemente come «Ca' Poggio») assieme alle case rurali vicine; il paesaggio della Vena del Gesso, fittamente abitato e con scarsa copertura vegetazionale, risulta molto diverso da quello attuale, caratterizzato da spopolamento e incolto.

Ca' Sassatello (Casalfiumanese)

Comune: Casalfiumanese

Ubicazione: sommità di una placca alloctona appartenente alla Vena del Gesso, circondata da Argille Scagliose; esposta a sud

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: al di fuori dell'area protetta

Destinazione d'uso attuale: da tempo abbandonata; in condizioni di degrado irreversibile

Caratteristiche architettoniche salienti: casa rurale di un certo pregio architettonico, sorta in corrispondenza del sito dell'omonimo castello medievale; probabile località di origine della famiglia nobile Sassatelli di Imola (Ferri 2002, p. 84). Uso di arenarie e calcari nelle murature, provenienti dalle vicine Argille Scagliose

La località è ricordata nella documentazione tardomedievale anche come "Sassatello della Selva" (Angelini 1997, pp. 53-54; Gaddoni 2007, p. 242), toponimo verosimilmente connesso ai boschetti di leccio e di altre specie termofile che, in passato come oggi, dovevano ricoprire le pareti e la base della placca gessosa, differenziandola nettamente rispetto agli spogli calanchi delle Argille Scagliose posti tutt'intorno.
La casa sorge in posizione isolata, ma anticamente era affiancata verso est da una chiesa (Gaddoni 2007, p. 245); l'avanzato stato di degrado è ormai irreversibile. L'uso delle arenarie e dei calcari nelle murature costituisce un'eccezionalità del panorama della Vena del Gesso (figg. 81-84). Presenza di un muro a scarpa, forse residuale dell'omonimo castello medievale (Aa.Vv. 1970, pp. 342-343; Bombardini 2003, pp. 513-514). Si raccomanda l'inclusione della località all'interno del perimetro del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, possibilmente in Zona B.



Fig. 81 – Ca' Sassatello in val Sillaro (Casalfiumanese) in un'immagine degli inizi del XX secolo (da ANGELINI 1997). A destra della casa è visibile ciò che all'epoca restava della chiesa della località.





Fig. 82 *(in alto)* – Ca' Sassatello (Casalfiumanese) in un'immagine attuale (foto S. Piastra).

Fig. 83 – Ca' Sassatello (Casalfiumanese): particolare della cucina col camino (foto S. Piastra).



Fig. 84 – Muro a scarpa di Ca' Sassatello (Casalfiumanese), possibile relitto delle strutture del castello medievale reimpiegate nella casa rurale (foto S. Piastra).

Ca' Sassatello (Riolo Terme)

Comune: Riolo Terme

Ubicazione: sommità della dorsale evaporitica, esposta a sud di fronte a Monte Tondo, in posizione dominante rispetto a un'ampia dolina

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: B

Destinazione d'uso attuale: recentemente recuperata come agriturismo

Caratteristiche architettoniche salienti: casa rurale di interesse tipologico, sorta in corrispondenza del sito di un castello medievale. Da non confondere con la casa omonima in Comune di Casalfiumanese, presso il margine occidentale della Vena del Gesso



Fig. 85 – Ca' Sassatello (Riolo Terme) in un'immagine degli anni '60 del Novecento, quando alcuni edifici retrostanti la casa erano ancora visibili (da Aa.Vv. 1970).

Citata dall'erudito brisighellese del XVII secolo Francesco Maria Saletti nel suo *Commentario* nell'ambito di una fantasiosa derivazione paraetimologica del toponimo ("Sassatello" da Saixanto, figlia di Oceano, a sua volta figlio di Noè) (Saletti 2002, p. 576), la casa è stata recentemente recuperata; l'intonacatura esterna, colorata in giallo intenso, è del tutto inappropriata. A fianco della casa sono visibili i resti dell'omonimo castello medievale (Aa.Vv. 1970, pp. 344-345) (figg. 85-87).



Fig. 86 – Ca' Sassatello (Riolo Terme) prima del recente restauro. In primo piano un'ampia dolina; sullo sfondo la cava di Monte Tondo (foto P. Lucci).



Fig. 87 – Ca' Sassatello (Riolo Terme) oggi, dopo il restauro, l'intonacatura e l'inappropriata tinteggiatura esterna (foto S. Piastra).

Co' di Sasso

Comune: Brisighella

Ubicazione: alla base del versante sud della Vena del Gesso

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: in parte restaurata; residenza secondaria

Caratteristiche architettoniche salienti: costruita in blocchi di gesso; presenza di diversi annessi

Casa rurale di ampie dimensioni, caratterizzata da numerosi annessi e corpi di fabbrica giustapposti nel tempo. In parte restaurata (figg. 88-89). L'edificio è schematicamente rappresentato, indicato con la lettera (a), in uno schizzo geologico ottocentesco di Giuseppe Scarabelli intitolato *Concordanza del Gesso sopra alla Molassa a bivalvi* (Marabini 1995b, p. 127, fig. 16; Mariani 2010, p. 8, fig. 1).





Fig. 88 *(in alto)* – Uno dei fabbricati di Co' di Sasso (Monte Mauro, Brisighella) (foto S. Piastra). Sulla destra è visibile una cisterna recente in cemento che raccoglie l'acqua piovana dal tetto.

Fig. 89 – Fienile a Co' di Sasso (foto S. Piastra).

Ca' Siepe

Comune: Riolo Terme

Ubicazione: versante nord della Vena del Gesso, lungo una carrareccia diretta al valico della sella di Ca' Budrio

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: abbandonata; alcuni settori in situazioni statiche critiche

Caratteristiche architettoniche salienti: casa contraddistinta da numerosi corpi giustapposti sul retro, "a gradinata" lungo il pendio

Il fitonimo rimanda al paesaggio agrario e alle siepi interpoderali.
La casa sorge lungo una direttrice che da Sasso Letroso risaliva il versante nord della Vena del Gesso sino alla sella di Ca' Budrio (fig. 90).
L'edificio, da diversi anni abbandonato, presenta sul retro una serie di fabbricati le cui attuali condizioni statiche risultano emblematiche della scarsa solidità delle murature in blocchi di gesso: i muri, contraffortati in anni recenti con mattoni per prevenirne il crollo, mostrano pendenze di diversi gradi esterne alla propria base (figg. 91-92).



Fig. 90 – Ca' Siepe, posta lungo una carrareccia che giunge alla sella di Ca' Budrio (foto S. Piastra).



Fig. 91 – Ca' Siepe, posta lungo una carrareccia che giunge alla sella di Ca' Budrio (foto S. Piastra).



Fig. 92 – Corpi di fabbrica addossati sul retro di Ca' Siepe. I muri sono vistosamente inclinati; il crollo è imminente (foto S. Piastra).

Casa presso Varnello

Comune: Brisighella

Ubicazione: sulla sommità di un piccolo pianoro gessoso

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: abbandonata da pochi anni

Caratteristiche architettoniche salienti: costruita in blocchi di gesso; diversi corpi di fabbrica giustapposti

L'edificio, appartenente al nucleo demico di Varnello, risulta abbandonato da pochi anni (figg. 93-94). Le buone condizioni statiche ne consigliano un recupero. L'ipotesi dello storico locale G. Cavina (Cavina 1964, p. 133), secondo cui il fabbricato attuale sorgerebbe sui resti di un *hospitale* medievale, è priva di qualsiasi argomentazione; ugualmente priva di fondamenti certi l'ipotesi del Malpezzi di ubicare tale *hospitale* presso l'odierna Ca' Il Borgo di Rontana (Malpezzi 1990, pp. 429-430; circa tale *hospitale* medievale vedi anche Metelli 1869-1872, I, p. 118).



Fig. 93 – Casa presso Varnello (Brisighella) in un'immagine risalente ai primi anni '60 del Novecento (da CAVINA 1964).

Fig. 94 *(in basso)* – La casa della figura precedente oggi (foto S. Piastra).



Ca' Vedreto

Comune: Brisighella

Ubicazione: sulla sommità dell'affioramento gessoso di Vedreto

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: C

Destinazione d'uso attuale: abbandonata da pochi decenni

Caratteristiche architettoniche salienti: costruita in mattoni e blocchi di gesso; ampio porticato

Casa priva di particolari pregi architettonici e di recente costruzione (anni '20-'30 del XX secolo?), probabilmente influenzata o facente parte del programma edificatorio connesso alla Bonifica Integrale.
Un motivo di interesse è dato dal buono stato di conservazione, che ne permetterebbe un recupero a fronte di una spesa modesta, e dal suo abbandono recente, virtualmente come "fissato" in un'istantanea dalla presenza, negli interni, di oggetti di uso quotidiano (figg. 95-97).



Fig. 95 – Casa sulla sommità del colle di Vedreto (Brisighella) (foto S. Piastra). Il tipo appare direttamente derivato dalle case della Bonifica Integrale (anni '20-'30 del XX secolo).





Fig. 96 *(in alto)* – Ca' Vedreto: particolare della stalla (foto S. Piastra).

Fig. 97 – Ca' Vedreto: cucina al piano terra (foto S. Piastra). Il recente abbandono è come "fissato" in un'istantanea grazie agli oggetti quotidiani ancora presenti.

Ca' La Vigna

Comune: Brisighella

Ubicazione: sommità della dorsale evaporitica alle spalle del Santuario del Monticino, nei pressi del bordo della valle cieca della Tana della Volpe; esposta a sud. Oggi scomparsa

Zona del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola: -

Destinazione d'uso attuale: demolita in seguito ai lavori del sito estrattivo del Monticino

Caratteristiche architettoniche salienti: dalla documentazione fotografica storica reperita non è possibile risalire alla tipologia o ai materiali da costruzione della casa

Il toponimo rimanda al paesaggio agrario (in questo caso, la coltura della vite era favorita dall'esposizione a sud del luogo e dal conseguente microclima mediterraneo).
La casa (figg. 98-99) fu demolita in seguito all'avanzamento dei lavori della cava del Monticino, aperta agli inizi del Novecento e recentemente riconvertita a geoparco.
Dell'edificio oggi non rimane alcuna traccia (fig. 100); durante gli ultimi anni di attività del sito estrattivo (anni '80), frammenti di laterizi verosimilmente attribuibili all'abitazione emergevano talvolta dai terreni di risulta e nei pressi della discarica della cava, verso la valle cieca della Tana della Volpe.



Fig. 98 – Il Colle del Monticino con l'omonimo Santuario e, in secondo piano, Ca' La Vigna in un'immagine di Pietro Zangheri risalente agli anni '30 del Novecento (da Agostini, Farabegoli 1998).



Fig. 99 – Ca' La Vigna in una fotografia storica senza data (secondo quarto del Novecento?). L'edificio era già all'epoca minacciato dai lavori di cava (da AA.VV. 2001).



Fig. 100 – Il geoparco del Monticino ai nostri giorni (foto P. Lucci). Di Ca' La Vigna non è visibile alcuna traccia.

Bibliografia generale

AA.VV. s.d., *Insediamento storico e beni culturali. Comuni di Brisighella – Casola Valsenio – Modigliana – Riolo Terme – Tredozio*, (IBC dossier 10), Bologna.

AA.VV. 1934, *La bonifica nelle colline argillose plioceniche. Preappennino tosco-emiliano e marchigiano*, (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Sottosegretariato di Stato per la Bonifica Integrale), Roma.

AA.VV. 1970, *Rocche e castelli di Romagna*, I, Bologna.

AA.VV. 1980, *Guida escursionistica. Valli del Santerno, Sillaro e Senio*, Imola.

AA.VV. 1989, *La Vena del Gesso romagnola*, Repubblica di S. Marino.

AA.VV. 2001, *Brisighella com'era...com'è*, Faenza.

AA.VV. 2003, *Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Dove gli alberi toccano il cielo*, Firenze.

S. AGOSTINI 2008, *Recupero e riuso degli edifici rurali. Elementi di progetto e di piano. Integrazione nel paesaggio*, Santarcangelo di Romagna.

N. AGOSTINI 2010, *Pietro Zangheri fotografo*, "Storie Naturali" 5, pp. 67-70.

N. AGOSTINI, E. FARABEGOLI (a cura di) 1998, *Viaggio nella Romagna di Pietro Zangheri*, (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico Ambientali dell'Università di Bologna, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna), CD ROM. Parte dell'archivio fotografico zangheriano è ora disponibile anche sul sito www.pietrozangheri.it.

L.B. ALBERTI 1847, *Opere volgari annotate e illustrate da Antonio Bonucci*, tomo IV, Firenze.

O. ALBONETTI, A. ZAMBRINI (a cura di) 2004, *Dalla Futa all'Acquacheta*, II ed., Imola.

G. ANGELINI (a cura di) 1997, *Casalfiumanese. I luoghi e le genti del territorio nelle fotografie tra il 1870 e il 1945*, Imola.

G. ANGELINI (a cura di) 2000a, *Fontanelice. Storia per immagini fino al 1945*, Imola.

G. ANGELINI (a cura di) 2000b, *Borgo Tossignano. La terra di Tossignano nelle fotografie fino al 1945*, Imola.

L. ANGELINI 2001, *Tipologie rurali: una tradizione da recuperare*, "Polis. Idee e cultura nelle città" VII, 20, (numero monografico dedicato a Brisighella), pp. 125-128.

G. ANGELINI, P. MITA (a cura di) 2009, *Alla scoperta della mia vallata. La valle del Santerno. Fotografie di Valter Mita*, Imola.

A. ANGIOLI 2003, *Brisighella e il suo territorio negli Statuti e nei rogiti notarili del Quattrocento*, "Manfrediana. Bollettino della Biblioteca Comunale di Faenza" 37, pp. 23-36.

G.A. ANTOLINI 1813, *Idee elementari di Architettura civile per le scuole del disegno di Giovanni Antolini architetto di S.M. Imperiale e Reale*, Bologna.

G.A. ANTOLINI 1817, *Osservazioni ed aggiunte ai Principii di Architettura civile di Francesco Milizia. Proposte agli studiosi ed amatori dell'architettura dal Prof. Giovanni Antolini*, Milano.

U. BAGNARESI, F. RICCI LUCCHI, G.B. VAI (a

cura di) 1994, *La Vena del Gesso*, Bologna.

W. Baricchi, G. Pedrocco 1989, *Le case rurali*, in *Insediamenti rurali in Emilia-Romagna Marche*, Cinisello Balsamo, pp. 187-193.

F. Balilla Pratella 1925, *Passeggiate di Romagna. I paesi di Alfredo Oriani*, "La Piè" VI, 6-7, pp. 124-131.

S. Bassi 2009, [senza titolo], in S. Bassi, E. Contarini, *Alberi e boschi – insetti forestali della Vena del Gesso romagnola*, Faenza, pp. 7-33.

G. Bellosi 1998, *Orazioni popolari raccolte nel territorio di Brisighella*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lamone – Marzeno – Senio" 7, pp. 7-22.

L. Bentini 1995, *Giovanni "Corsaro" Mornig 1910-1981*, "Speleologia Emiliana" s. IV, XXI, 6, pp. 138-149.

L. Bentini 2010, *Cavità di interesse antropico nella Vena del Gesso romagnola*, in S. Piastra (a cura di), *Una vita dalla parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini*, Faenza, pp. 37-63.

L. Bergonzini 1959, *La casa rurale in Emilia-Romagna. Le condizioni delle abitazioni nell'ambiente rurale emiliano*, "La Regione Emilia-Romagna" V, 3, pp. 13-18.

G. Bernabei 2005, *Radici. Storie e leggende della valle del Santerno*, Imola.

D. Bolognesi 1995, *Il podere e il contadino. Agricoltura e rapporti di produzione fra Cinquecento e primo Ottocento*, in E. Baldini, A. Banchini, D. Bolognesi, *La terra a metà. Proprietari e contadini dall'alto Medioevo all'Ottocento in Romagna*, Ravenna, pp. 51-124.

S. Bombardini 1981, *I notai di Tossignano (1200-1500)*, in *Imola e Val di Santerno. Studi e fonti*, Imola, pp. 141-227.

S. Bombardini 2003, *Tossignano e Val di Santerno. Storia dalle origini al 1500*, Imola.

F. Bonilauri (a cura di) 1985, *Enrico Pasquali fotografo. Bologna negli anni della ricostruzione 1951-1960*, (IBC dossier 23), Bologna.

A. Cagnana 2000, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova.

S. Capra 2000, *Albania proibita. Il sangue, l'onore e il codice delle montagne*, Milano.

C. Casadio 2003, *La città e l'economia*, in *Faenza nel Novecento*, I, Faenza, pp. 69-103.

C. Casanova 1981, *Comunità e governo pontificio in Romagna in età moderna*, Bologna.

G. Cavina 1964, *Antichi fortilizi di Romagna*, Faenza.

C. Cavina 1987, *La Romagna della caccia*, in C. Marabini, W. Della Monica (a cura di), *Romagna. Vicende e Protagonisti*, II, Bologna, pp. 27-33.

C. Cencini 1979, *I boschi della fascia costiera emiliano-romagnola*, in B. Menegatti (a cura di), *Ricerche geografiche sulle pianure orientali dell'Emilia-Romagna*, Bologna, pp. 55-109.

G. Cicognani 1990, *Alcuni aspetti della casa rurale nelle nostre vallate*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lamone – Marzeno – Senio" 2, pp. 57-77.

E. Cirelli 2009, *Il pozzo alla veneziana*, in *Dalla fattoria al castello. Archeologia nel Parco della Vena del Gesso Romagnola*, Ravenna, pp. 28-31.

T. Conti, G. Sangiorgi (a cura di) 2000, *La casa contadina nel territorio casolano*, Ravenna.

L. Costa 1965, *Le 127 giornate di Riolo*, Imola.

L. Costa 1978, *Carlo II Manfredi e la Contea di Valdisenio*, "Torricelliana" 29, pp. 49-82.

L. Costa 1990, *Aspetti sociali ed economici del contado romagnolo nel XV secolo*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lamone – Marzeno – Senio" 2, pp. 5-45.

L. Costa 1998, *Storia ed economia della valle del Senio negli ultimi 50 anni del sec. XVI*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lamone – Marzeno – Senio" 7, pp. 23-81.

M. Costa, S. Piastra 2010, *Rileggendo* Osservazioni sul costituendo Parco naturale della Vena del Gesso *(1973) e altri scritti successivi di Luciano Bentini. Dibattiti e progetti attraverso i decenni per un'area protetta finalmente diventata realtà*, in S. Piastra (a cura di), *Una vita dalla parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini*, Faenza, pp. 113-130.

P. Dagradi 1995, *Uomo ambiente società. Introduzione alla geografia umana*, Bologna.

P. Dagradi 2004, *Risaie e cascine del "triangolo d'oro"*, "Natura e Montagna" LI, 2, pp. 42-48.

P. Dagradi, C. Cencini 2003, *Compendio di geografia umana*, Bologna.

F. Dal Pozzo [1853], *Cenni Storici sulla Torre e Castello e Parrocchia di M.te Mauro nella Diocesi d'Imola Comune di Brisighella*, ms. in Biblioteca Comunale di Imola (coll. ms. imol. 534, 15 C 4 19 16).

F. Dallari, S. Gaddoni 1996, *L'Appennino emiliano-romagnolo. Residenze, insediamento, politiche territoriali*, Bologna.

T. De Rocchi Storai 1968, *Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana*, Firenze.

V. Degli Esposti 2005, *Il sistema insediativo nell'Appennino bolognese orientale*, in *Valli di Zena, Idice e Sillaro. Percorsi nel tempo tra storia e realtà*, Savignano sul Panaro, pp. 182-258.

O. Delucca 1991, *L'abitazione riminese nel Quattrocento, Parte prima, La casa rurale*, Rimini.

D. Demaria 2003, *Emilia Romagna*, in G. Madonia, P. Forti (a cura di), *Le aree carsiche gessose d'Italia*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XIV), Bologna, pp. 159-184.

E. Dinelli, F. Tateo 1995, *Selce fossilifera e altre rocce da Crivellari e dintorni. Rocce e minerali*, in M. Pacciarelli, G.B. Vai (a cura di), *La collezione Scarabelli. 1 Geologia*, Casalecchio di Reno, pp. 277-278.

B. Fabbri 2005, *Le Argille Azzurre nella produzione di ceramica per uso domestico e da costruzione*, in S. Bassi, S. Piastra, M. Sami (a cura di), *Calanchi. Le Argille Azzurre della Romagna occidentale*, Faenza, pp. 155-176.

P. Fabbri, A. Missiroli 1998, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Ravenna.

L. Federzoni 2006, *Il Kanun delle montagne albanesi: territorio, economia, società*, in C. Santoro Lezzi (a cura di), *Albania in transizione. Riflessioni di viaggio*, Lecce, pp. 115-135.

A. Ferri 2002, *Istoriche notizie e considerazioni della città di Imola*, (a cura di M.E. Bombardelli, A. Padovani), Imola.

M. Fondi 1970, *Deruralizzazione e modifiche nella casa rurale italiana*, in G. Barbieri, L. Gambi (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Firenze, pp. 355-382.

M. Foschi, S. Venturi 1978, *Aspetti artistici e culturali dell'architettura rurale*, in *Cultura*

Popolare dell'Emilia-Romagna. Espressioni sociali e luoghi d'incontro, Cinisello Balsamo, pp. 11-57.

M. Foschi, S. Venturi 2007, *Dalla dimora rurale al paesaggio*, in P. Orlandi (a cura di), *Uno sguardo lento. L'Emilia-Romagna nelle raccolte fotografiche dell'IBC*, Bologna, pp. 63-67.

S. Gaddoni 1927, *Le chiese della Diocesi d'Imola*, I, Imola.

S. Gaddoni 2007, *Le chiese della Diocesi d'Imola*, II, Imola.

S. Gaddoni, B. Bughetti 1995, *Giornale di una spezieria in Imola nel sec. XIV*, (ristampa a cura di A. Padovani), Imola.

P. Galetti 1997, *Abitare nel Medioevo*, Firenze.

L. Gambi 1950, *La casa rurale nella Romagna*, Firenze.

L. Gambi 1977, *La casa dei contadini*, in *Cultura Popolare dell'Emilia-Romagna. Strutture rurali e vita contadina*, Cinisello Balsamo, pp. 161-189. Ora ripubblicato anche in M.P. Guermandi, G. Tonet (a cura di), *La cognizione del paesaggio. Scritti di Lucio Gambi sull'Emilia-Romagna e dintorni*, Bologna, 2008, pp. 119-161.

L. Gambi 1997, *Punti fermi su un tema in crisi: la casa rurale*, in M. Mautone (a cura di), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, Napoli, pp. 4-7.

D. Ghetti 1999, *Monografia sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola del circondario di Faenza*, a cura di C. Casadio, "I Quaderni del «Cardello»" 9, pp. 162-206.

M. Giberti 2007, *Tecnologia delle costruzioni ossia il modo di costruire le case imolesi e romagnole fra il XVIII e XIX secolo*, "Pagine di vita e storia imolesi" 11, pp. 21-34.

A. Graffagnini 1975, *Le barche romagnole. Linee di una ricerca*, (Società di Studi Romagnoli), Faenza.

M. Grizi 1907, *Un prelato italiano del Seicento (1556-1612) nella vita, nella società, nella magistratura*, Bologna.

Gruppo Speleologico Faentino, Speleo GAM Mezzano 1999, *Le grotte della Vena del Gesso romagnola. I Gessi di Rontana e Castelnuovo*, Bologna.

A.M. Guccini (a cura di) 2005, *Leggere il paesaggio. Conoscere per vedere la valle del Santerno*, Imola.

A.M. Guccini 2009, *Tipologie edilizie rurali storiche dell'Appennino bolognese. Persistenze ed evoluzioni formali e volumetriche ricorrenti*, Bologna.

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Appennino centro-settentrionale 2007, "Dalle valli ai monti, per strade e per vie, a riscoprir storie, paesaggi e melodie". *Itinerari turistico ambientali lungo la vallata del Santerno*, Imola.

Istituto di Diagnostica e Sperimentazione per il Restauro dei Beni Culturali s.d., *I gessi rosa di Sologno*, s.l., (relazione inedita in Archivio Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano).

E. Ivetic 2000, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia.

P. Landini 2006, *Identificazione e valorizzazione delle aree marginali*, in E. Santoro Reale, R. Cirino (a cura di), *Identificazione e valorizzazione delle aree marginali. Il Contributo della Ricerca, della Didattica, della Società Civile*, (Atti del 48° Convegno Nazionale AIIG, Campobasso, 2-5 settembre 2005), Campobasso, pp. 39-58.

C.M.R. Luschi, M. Cornieti, A. Pintore (a cura di) 2009, *Edilizia rurale e paesaggio*

agrario tra passato e futuro, (Atti della giornata di studi, Castiglion Fiorentino, 15 maggio 2009), Firenze.

P. Macini, E. Mesini 2008, *Introduzione*, in G. Agricola, De Re Metallica *(1530-1556). Un dialogo sul mondo minerale e un trattato sull'arte de' metalli*, Bologna, pp. 7-24.

P. Malpezzi 1990, *Gli "Hospitali" della vallata del Lamone*, in A. Ferlini (a cura di), *Pestilenze nei secoli a Faenza e nelle valli del Lamone e del Senio*, Faenza, pp. 417-435.

P. Malpezzi 1995, *L'estrazione del gesso a Brisighella: la cava e il forno dei F.lli Malpezzi*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lamone – Marzeno – Senio" 6, pp. 93-98.

A. Mamì 2006, *Il gesso. Elementi costruttivi, caratteristiche prestazionali, utilizzo nella nuova costruzione e nel recupero*, Repubblica di S. Marino.

F. Mancini, W. Vichi 1959, *Castelli, Rocche e Torri di Romagna*, Bologna.

S. Marabini 1995a, *Giuseppe Scarabelli 1820-1905*, "Speleologia Emiliana" s. IV, XXI, 6, pp. 58-70.

S. Marabini 1995b, *L'esplorazione degli inediti geologici di Scarabelli: appunti per una biografia scientifica*, in M. Pacciarelli, G.B. Vai (a cura di), *La collezione Scarabelli. 1 Geologia*, Casalecchio di Reno, pp. 105-147.

S. Marabini, U. Bagnaresi, G.P. Costa, P. Forti, A. Olivier, G.B. Vai 1994, *Itinerario 2. I Gessi da Riolo Terme*, in U. Bagnaresi, F. Ricci Lucchi, G.B. Vai (a cura di), *La Vena del Gesso*, Bologna, pp. 392-412.

S. Mariani 2010, *Giuseppe Scarabelli. Note biografiche*, in *Lucciole di pietra. Sulla scia dei grandi*, Faenza, pp. 5-20.

A. Mariotti, S. Piastra 2008, *Il recupero dei borghi abbandonati nell'Appennino Tosco-romagnolo*, in S. Gaddoni, F. Miani (a cura di), *Sostenibilità e governo urbano. L'Emilia-Romagna tra teoria e buone pratiche*, Bologna, pp. 249-266.

M.G. Marziliano 2003, *Giovanni Antonio Antolini Architetto e Ingegnere (1753-1841)*, II ed., Faenza.

U. Menicali 1992, *I materiali dell'edilizia storica. Tecnologia e impiego dei materiali tradizionali*, Roma.

A. Metelli 1869-1872, *Storia di Brisighella e Valle di Amone*, I-IV, Faenza.

C. Missiroli (a cura di) 2009, *I ferri battuti Baldi*, Faenza.

F. Morozzi 2001, *Delle case de' contadini. Trattato architettonico*, Firenze (ristampa con numerazione propria dell'ed. originale, Firenze, 1770).

G. Morri 1787, *L'economo instruito nelle fabbriche*, Faenza.

S. Nardi 1996, *Mercato del lavoro e famiglia bracciantile*, in L. Lotti (a cura di), *Storia di Ravenna*, V, *L'età risorgimentale e contemporanea*, Venezia, pp. 285-309.

P. Orlandi (a cura di) 2009, *Case d'altri. Paesaggi e architetture dell'Appennino emiliano-romagnolo*, Milano.

P. Palladini, G. Mongardi 2010, *Il viaggio in bicicletta di Alfredo Oriani*, in A. Ricciardelli, R. Davalle (a cura di), *Camminare per conoscere*, Imola, pp. 88-89.

R. Parenti 1987, *Una proposta di classificazione tipologica delle murature postclassiche*, in *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi tradizionali in muratura*, (Atti del Convegno), Bressanone, pp. 49-61.

S. Pezzoli 2009, *Le tipologie delle case rurali della pianura*, "Natura e Montagna" LVI, 1, pp. 56-60

S. Piastra 2005a, *Evoluzione dei rapporti uomo-ambiente nelle Argille Azzurre romagnole*, in S. Bassi, S. Piastra, M. Sami (a cura di), *Calanchi. Le Argille Azzurre della Romagna occidentale*, Faenza, pp. 125-154.

S. Piastra 2005b, *Il paesaggio delle Argille Azzurre*, in S. Bassi, S. Piastra, M. Sami (a cura di), *Calanchi. Le Argille Azzurre della Romagna occidentale*, Faenza, pp. 13-20.

S. Piastra 2007a, *I valori culturali del Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola*, in M. Goldoni, P. Lucci (a cura di), *Memorie di Scarburo! Un viaggio al centro della Terra*, ("Speleologia Emiliana" 16, IV serie), pp. 36-46.

S. Piastra 2007b, *L'estrazione del gesso a Brisighella attraverso i secoli*, in M. Sami (a cura di), *Il Parco Museo geologico cava Monticino, Brisighella. Una guida e una storia*, Faenza, pp. 159-172.

S. Piastra 2008a, *La Vena del Gesso romagnola nella cartografia storica*, Faenza.

S. Piastra 2008b, *Il Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola: i valori ambientali e culturali, il faticoso* iter *di approvazione, le prospettive di sviluppo locale*, "Natura e Montagna" LV, 1, pp. 19-26.

S. Piastra 2008c, *Il paesaggio come palinsesto. Il caso della Mani (Grecia)*, "Bollettino della Società Geografica Italiana", s. XIII, vol. I, pp. 739-752.

S. Piastra 2009, *L'opera scientifica di Pietro Maria Cavina tra erudizione e cura del territorio*, in P.M. Cavina, *Commercio de due mari Adriatico, e Mediterraneo per la più breve, e spedita strada dell'Italia occidentale considerato nell'antichissima strada per l'Apennino, e sopra il pensiero di un novo Canale navigabile dà Faenza all'Adriatico*, (ristampa e note introduttive a cura di S. Piastra), Faenza, pp. XIII-XXXVII.

S. Piastra 2010a, *Storia*, in *Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola*, Mantova, pp. 143-174.

S. Piastra 2010b, *L'edilizia rurale nella Vena del Gesso romagnola: valori storico-culturali, problemi e prospettive di recupero e gestione*, in *Strumenti, piani, progetti per una nuova dimensione "urbano-rurale"*, (Atti del convegno, Imola, 4-5 marzo 2010), Atti su CD ROM.

S. Piastra 2010c, *Evoluzione dei rapporti uomo-ambiente nella Vena del Gesso romagnola. I casi della valle cieca del Rio Stella, della sella di Ca' Faggia e della forra del Rio Basino*, in P. Forti, P. Lucci (a cura di), *Il progetto Stella-Basino*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXIII), Bologna, pp. 245-256.

S. Piastra 2010d, *La cartografia storica relativa alla Vena del Gesso romagnola: temi di ricerca e applicazioni nell'ambito della gestione territoriale*, in C. Cerreti, L. Federzoni, S. Salgaro (a cura di), *Cartografia di paesaggi. Paesaggi nella cartografia*, Bologna, pp. 81-90.

S. Piastra 2010e, *Giacomo Tassinari, un'escursione didattica sulla Vena del Gesso e un'inedita pianta della rocca di Monte Mauro (1875)*, in S. Piastra (a cura di), *Una vita dalla parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini*, Faenza, pp. 95-105.

S. Piastra, I. Rivalta 2010, *Note a margine a* Cenni Storici sulla Torre e Castello e Parrocchia di M.te Mauro nella Diocesi d'Imola Comune di Brisighella, *manoscritto inedito di Francesco Dal Pozzo (1853)*, in S. Piastra (a cura di), *Una vita dalla*

parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini, Faenza, pp. 107-112.

S. Piastra, M. Sami 2008, *Il sentiero C.A.I. 505 da Faenza a Brisighella (RA): l'ambiente dei calanchi nei suoi aspetti geologici, naturalistici e antropogeografici*, in *Beni Geologici e Geodiversità*, Atti del III convegno *Geologia & Turismo*, (Bologna, 1-3 marzo 2007), Bologna, pp. 377-382.

L. Poggi 2010, *Serafino Calindri. Il gesso e le risorse minerarie*, in A. Ricciardelli, R. Davalle (a cura di), *Camminare per conoscere*, Imola, pp. 90-91.

A. Poli, I. Menghetti 1994, *Insediamenti rurali nell'alta valle del Senio. Appunti ed immagini*, Marzabotto.

A. Polloni 1966, *Toponomastica romagnola*, Firenze.

C. Poni 1977, *La famiglia e il podere*, in *Cultura Popolare dell'Emilia-Romagna. Strutture rurali e vita contadina*, Cinisello Balsamo, pp. 99-119.

G. Porisini 1962, *La popolazione del Comune di Ravenna secondo uno "Stato d'anime" del 1849*, (Quaderni degli "Studi Romagnoli" 3), Faenza.

A. Quarneti 1995, *Toponomastica di Brisighella*, Faenza.

E. Rosetti 1894, *La Romagna. Geografia e storia*, Milano.

M. Roveri, S. Lugli, V. Manzi, R. Gennari, S.M. Iaccarino, F. Grossi, M. Taviani 2006, *The record of Messinian events in the Northern Apennines foredeep basins*, Acta Naturalia de "L'Ateneo Parmense" XLII, 3, pp. 47-123.

F.M. Saletti 2002, *Comentario di Val d'Amone*, a cura di P. Malpezzi, Faenza.

M. Sami (a cura di) 1997, *Sentiero "505" da Faenza al Parco Carnè: camminare nel territorio, leggere l'ambiente*, Imola.

L. Savelli 1977, *La chiesa delle monache agostiniane di Modigliana*, "Studi Romagnoli" XXVIII, pp. 65-73.

L. Savelli 2001, *Edilizia rurale*, in N. Graziani (a cura di), *Romagna toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, I, Firenze, pp. 171-176.

A. Simoncini (a cura di) 2007, *Case a torre nell'Appennino bolognese dall'XI al XVI secolo*, s.l.

V. Simonelli 1923, *Il patrimonio minerario del Bolognese e della Romagna*, Montalcino.

A. Spallicci 1922, *La casa colonica romagnola*, "La Piè" III, 8, pp. 118-119.

C. Terzi, M. Sami 2007, *Antiche "oasi di mare profondo": l'ex cava di Pietralunga e i "calcari a* Lucina*" del Brisighellese*, in E. Contarini, M. Sami (a cura di), *Da un mare di pietra, le pietre per il mare. L'ex cava di Pietralunga*, Faenza, pp. 9-32.

G. Toni 2000, *Racconti e leggende su Monte Mauro*, Faenza.

G. Toni 2005, *Don Giovannino un sorriso per tutti. Ultimo parroco di Monte Mauro*, Faenza.

U. Toschi 1928, *Un Comune del Subappennino romagnolo (Casalfiumanese)*, Imola.

A. Turchini 1977, *Società, banditismo, religione – e controllo sociale – fra Romagna e Toscana: la Val Lamone nel XVI secolo*, "Studi Romagnoli" XXVIII, pp. 257-280. Ora ristampato anche in A. Turchini, *La Romagna nel Cinquecento*, I, *Istituzioni, comunità, mentalità*, Cesena 2003, pp. 109-131.

A. Turchini 1994, *Inquisitori e pastori. Considerazioni su popolazione romagnola, articolazione territoriale, competenza dell'Inquisizione faentina all'inizio del Seicento*, (Quaderni degli "Studi Romagnoli" 16), Cesena.

A. Turchini 2004, *La Romagna nel Cinquecento*,

II, *Romagna illustrata*, Cesena.

L. Varani 1974, *Evoluzione dei rapporti uomo-ambiente nei Gessi bolognesi e romagnoli*, "Bollettino della Società Geografica Italiana" s. X, III, 7-12, 1974, pp. 325-347.

L. Varani 1977, *I porti*, in A. Berselli (a cura di), *Storia della Emilia-Romagna*, II, Imola, pp. 117-130.

S. Venturi 1984, *Simbologia e decoro nell'architettura appenninica*, in F. Bocchi (a cura di), *Emilia-Romagna*, Bari, pp. 192-201.

S. Venturi (a cura di) 1988, *La fabbrica dell'Appennino*, Bologna.

M. Vianelli 2003, *Abitare la terra. Edifici rurali del Bolognese*, Bologna.

M. Vianelli 2007, *Dal bosco e dalla pietra. Luoghi del lavoro nella valle del Santerno*, Bologna.

C.Q. Vivoli 1990, *Il ponte Alidosi di Castel del Rio*, Castelbolognese.

R. Vlahov, N. Agostini, D. Alberti, M. Bonucci Amadori 2011, *L'immagine della Romagna di inizio '900 nell'Archivio fotografico storico di Pietro Zangheri*, "Storia e Futuro" 25, pp. 1-22.

G. Volpe 1983, *Case, torri, colombaie. Itinerari attraverso l'architettura rurale delle Marche*, Senigallia.

M. Zaffagnini (a cura di) 1997, *Le case della grande pianura*, Firenze.

A. Zambrini 2008, *Guida ai sentieri del Parco della Vena del Gesso romagnola*, Imola.

A. Zambrini 2010, *Il castagneto di Campiuno e la Vena del Gesso*, in A. Ricciardelli, R. Davalle (a cura di), *Camminare per conoscere*, Imola, pp. 100-101.

P. Zavagli 1999, *L'alta valle del Senio nel Catasto del 1428*, Bruxelles.

B. Zevi 1996, *Dialetti architettonici*, Roma.

Siti internet

www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=1842&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false&section=/
www.gens.labo.net
www.pietrozangheri.it
www.venadelgesso.org

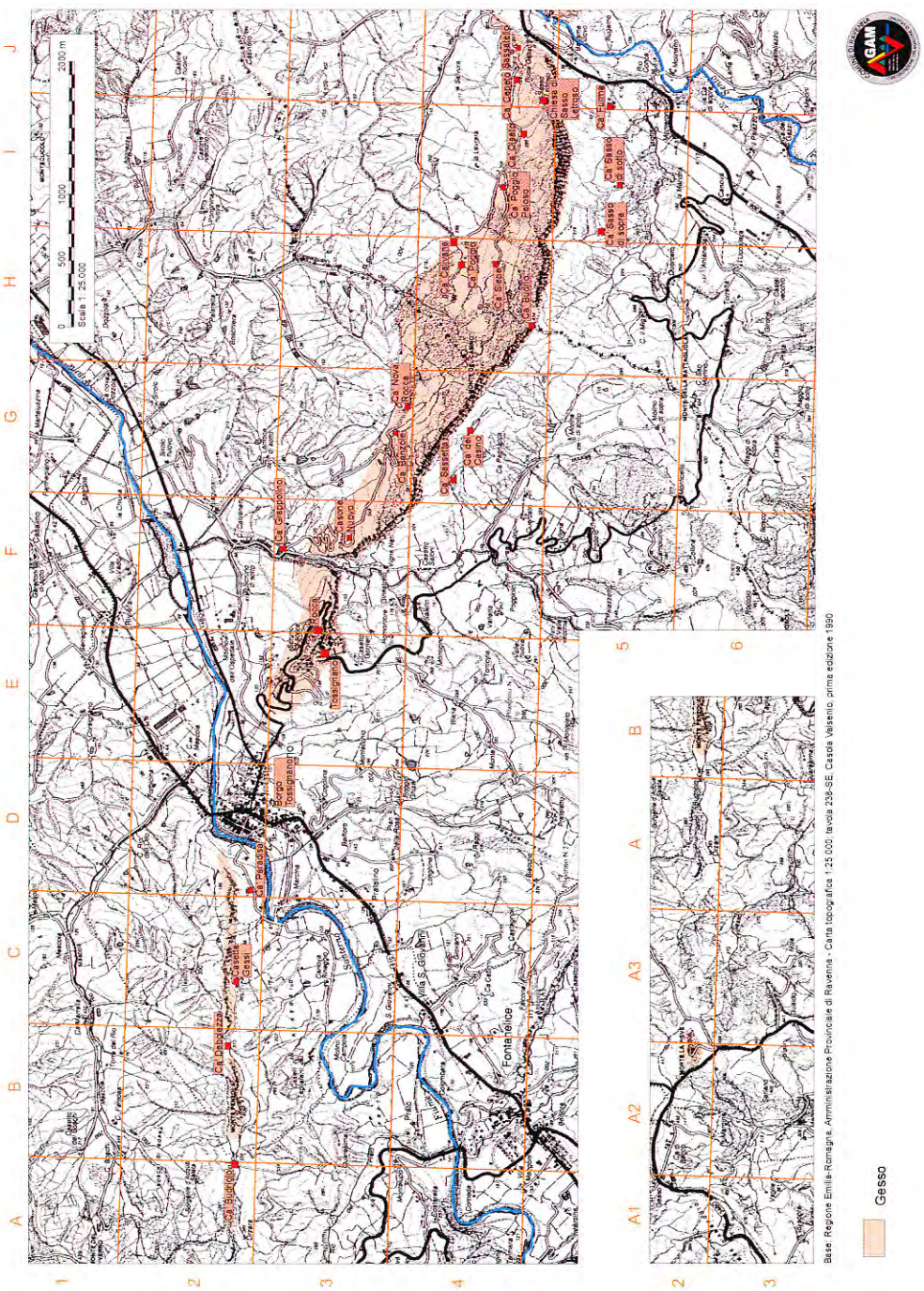
Interviste

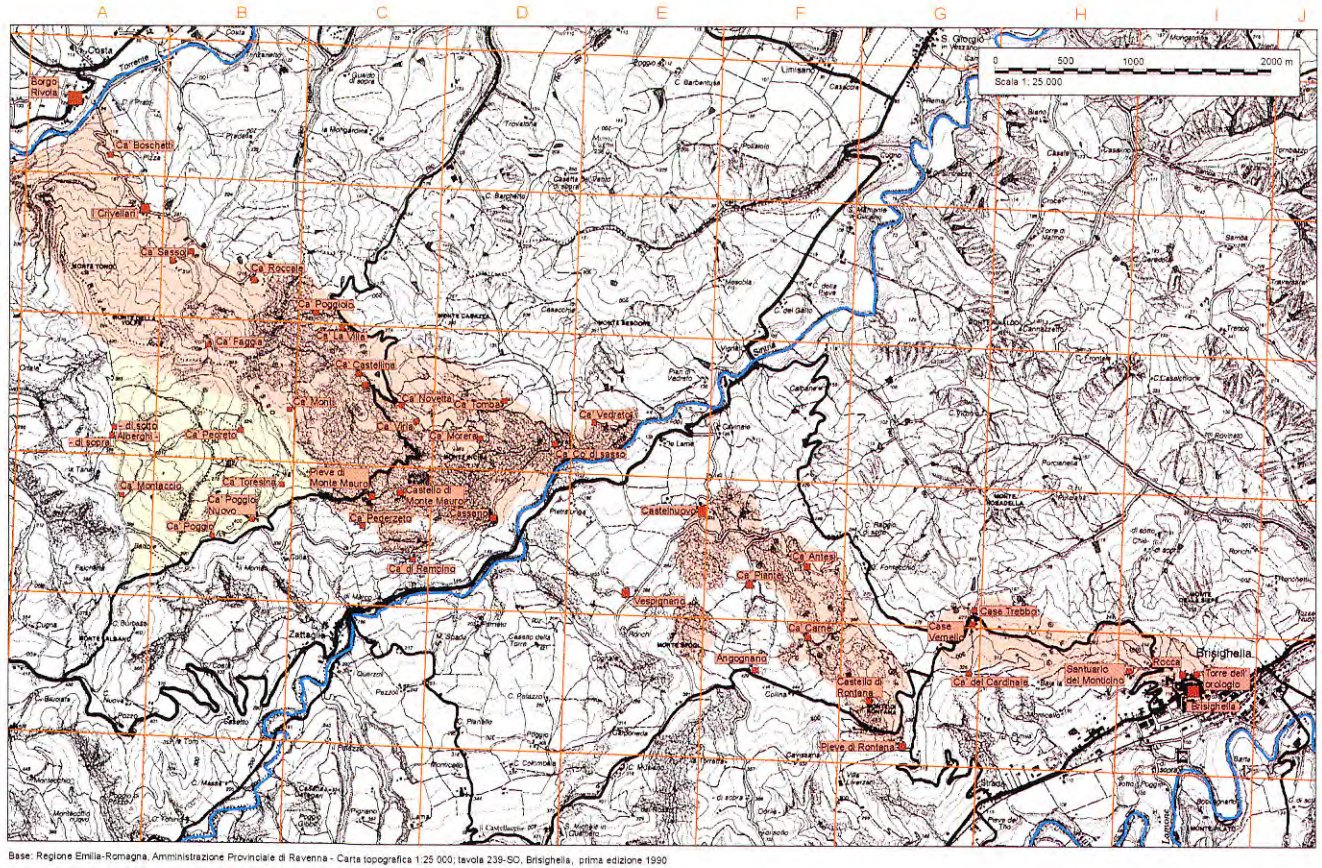
Primo Casadio, 22 maggio 2010. Località presa in esame: Monte Mauro.
Aldo Ceroni, 19 maggio 2010. Località presa in esame: Crivellari.
Mario Faziani, 23 maggio 2010. Località presa in esame: Monte Mauro.
Primo Naldoni, 20 maggio 2010. Località presa in esame: Campiuno.

Appendice



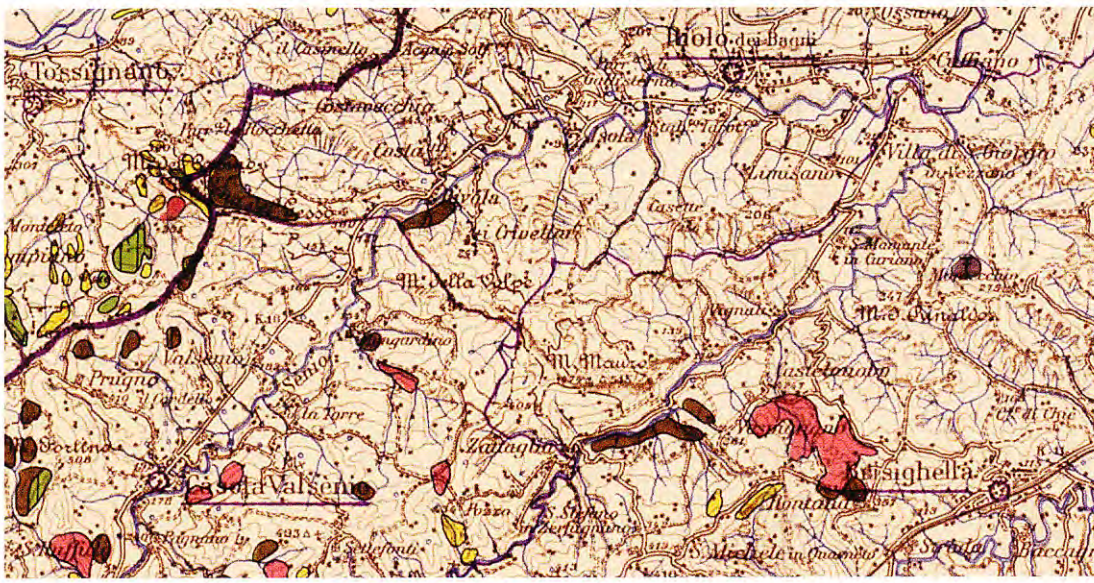
Casa della Bonifica Integrale presso la Risorgente del rio Cavinale (Castelnuovo di Brisighella): essa riporta sull'esterno la data di assegnazione al colono (30 agosto 1931) (foto S. Piastra).


Scala 1 : 25.000
0
500
1000
2000 m
Ca Grappolino
Ca Nova
Ca Bagnara
Ca Poggio
Ca Sasso
Ca Badia
Ca Poggio Alto
Ca Poggio Basso
Ca Sasso di sotto
Ca Sasso di sopra
Ca Gessi
Ca Gessi
Ca Gessi

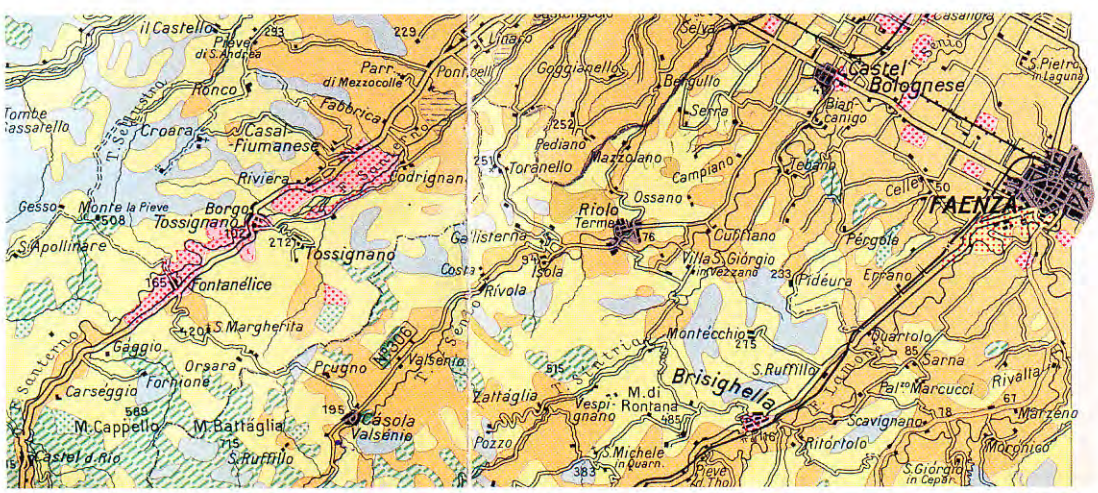


Tav. 2 – Ubicazione delle case rurali citate nel testo: settore della Vena del Gesso tra Senio e Lamone (elaborazione P. Lucci).

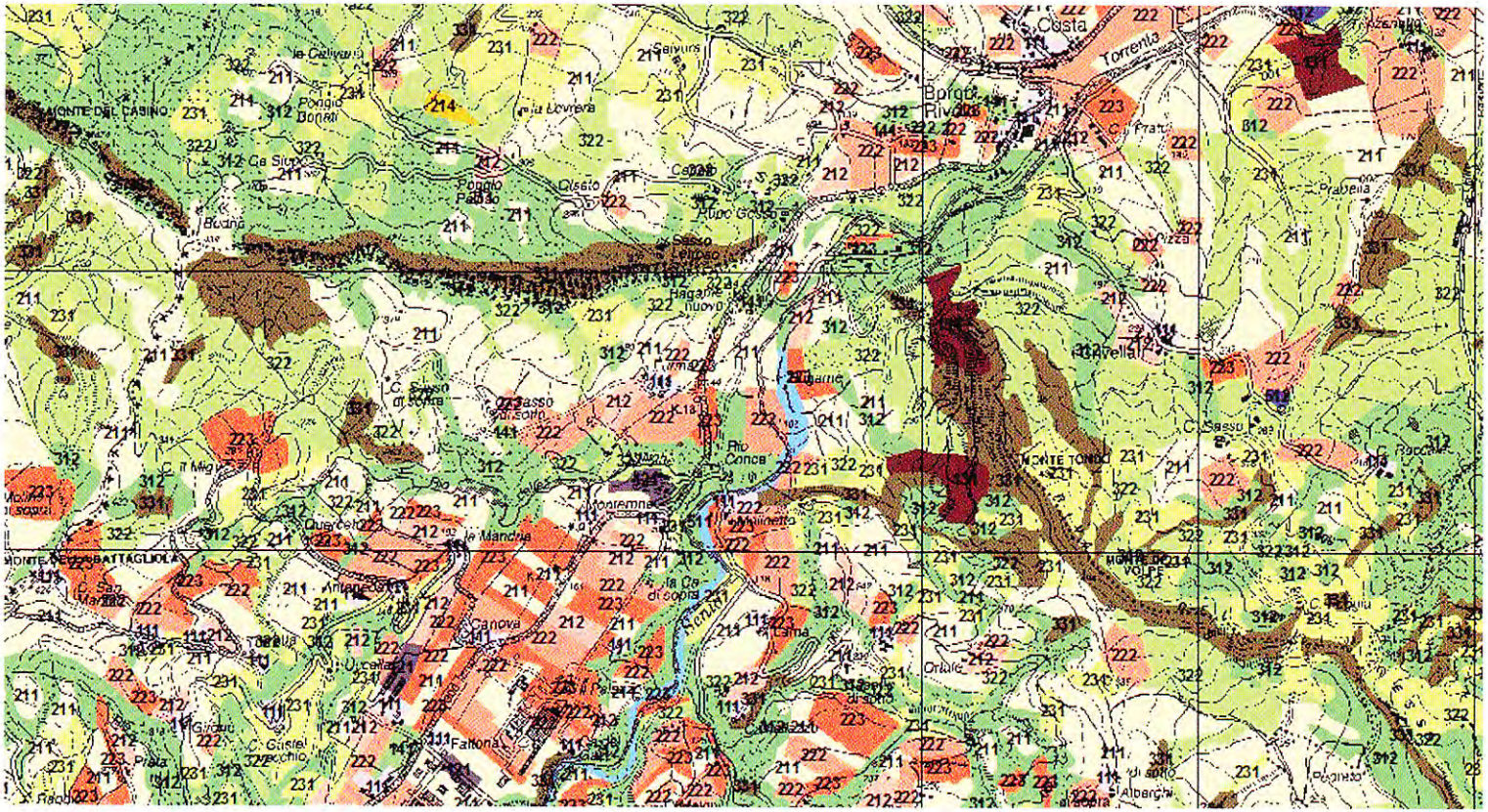
PRINCIPALI CASE RURALI DELLA VENA DEL GESSO E LORO UBICAZIONE NELLE TAVV. 1-2		
Alberghi di Sopra	Tav. 2	3 A
Alberghi di Sotto	Tav. 2	3 A
Angognano	Tav. 2	5 F
Ca' Antesi	Tav. 2	4 F
Le Banzole	Tav. 1	3 G
Ca' Boschetti	Tav. 2	1 A
Ca' Budrio	Tav. 1	4 H
Ca' Budriolo	Tav. 1	2 A
Ca' Calivana	Tav. 1	4 H
Ca' del Cardinale	Tav. 2	5 G
Ca' Carnè	Tav. 2	5 F
Ca' del Casino	Tav. 1	4 G
Casone Nuovo	Tav. 1	3 F
Cassano	Tav. 2	4 D
Ca' Castellina	Tav. 2	3 C
Ca' Cepeto	Tav. 1	4 J
Ca' Debolezza	Tav. 1	2 B
Ca' Faggia	Tav. 2	3 B
Ca' Furma	Tav. 1	5 J
Casetta Gessi	Tav. 1	2 C
Ca' Grappolino	Tav. 1	3 F
Ca' Montaccio	Tav. 2	4 A
Ca' Morara	Tav. 2	3 D
Ca' Nova Rocca	Tav. 1	3 G
Ca' Novetta	Tav. 2	3 C
Ca' Olseto	Tav. 1	4 I
Ca' Paradisa	Tav. 1	2 D
Ca' Pederzeto	Tav. 2	4 C
Ca' Pedreto	Tav. 2	3 B
Ca' Piantè	Tav. 2	4 F
Ca' Poggio (Monte Mauro)	Tav. 2	4 B
Ca' Poggio Benati	Tav. 1	4 H
Ca' Poggio Nuovo	Tav. 2	4 B
Ca' Poggio Peloso	Tav. 1	4 I
Ca' Poggiolo	Tav. 2	2 C
Ca' di Rampino	Tav. 2	4 C
Ca' Roccale	Tav. 2	2 B
Ca' Sassetta	Tav. 1	4 G
Ca' Sasso	Tav. 2	2 B
Co' di Sasso	Tav. 2	3 D
Ca' Sasso di Sopra	Tav. 1	5 I
Ca' Sasso di Sotto	Tav. 1	5 I
Ca' Siepe	Tav. 1	4 H
Ca' Tomba	Tav. 2	3 D
Ca' Toresina	Tav. 2	4 B
Case Trebbo	Tav. 2	4 G
Case Varnello	Tav. 2	4 G
Ca' Vedreto	Tav. 2	3 E
Ca' La Villa	Tav. 2	3 C
Ca' Virla	Tav. 2	3 C



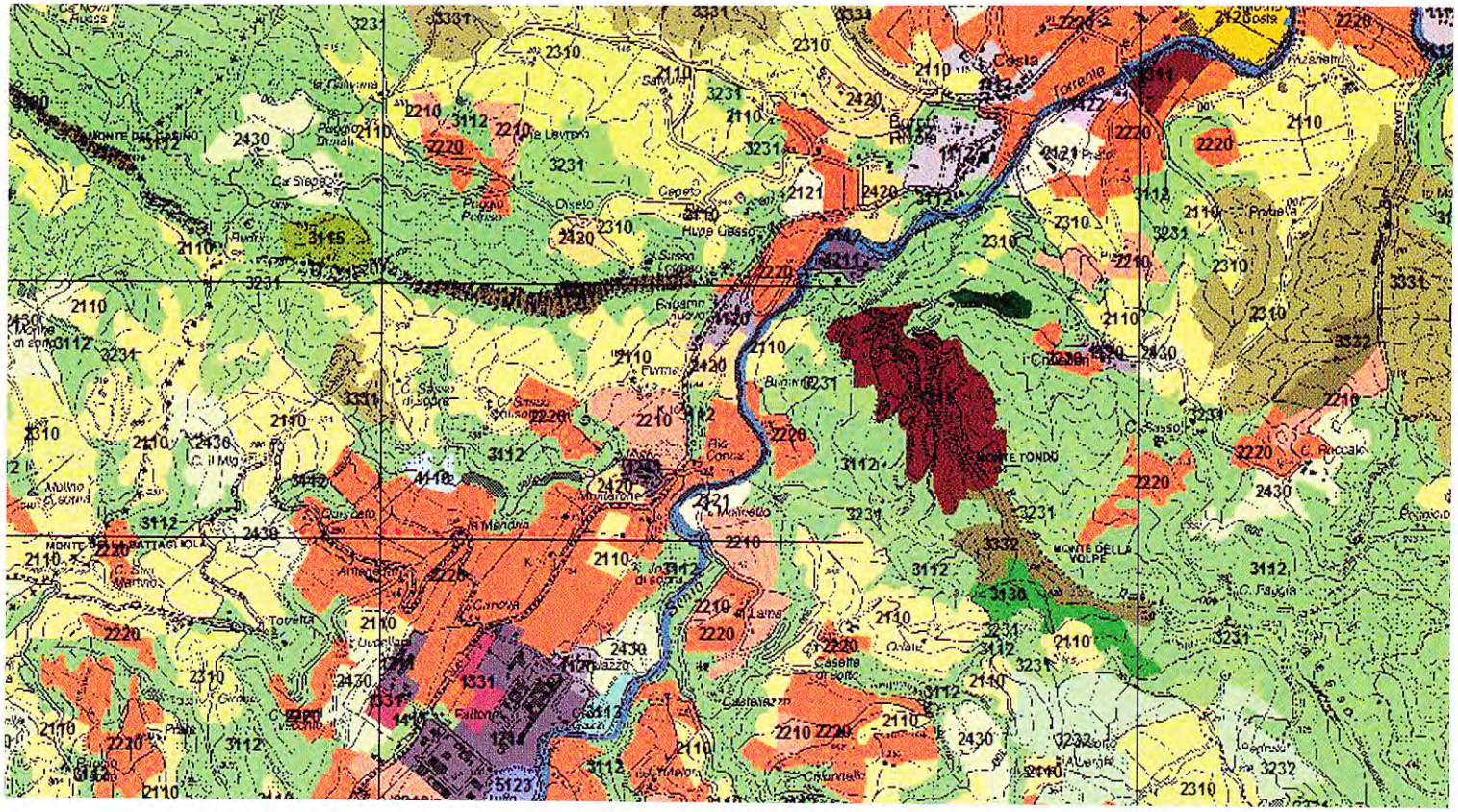
Stralcio del Foglio 99 della *Carta Forestale d'Italia*, levata 1934, originale in scala 1:100.000. All'epoca, la Vena del Gesso, ancora densamente abitata, risultava pressoché priva di copertura vegetazionale, in quanto i boschi erano sistematicamente roncati. Nella carta, solo limitate zone di Monte del Casino, di Monte Tondo e dei Gessi di Rontana-Castelnuovo sono occupate dal colore marrone, che rimanda ad associazioni di querceti; i colori giallo e rosa rimandano invece rispettivamente a cedui misti e a boschi degradati.

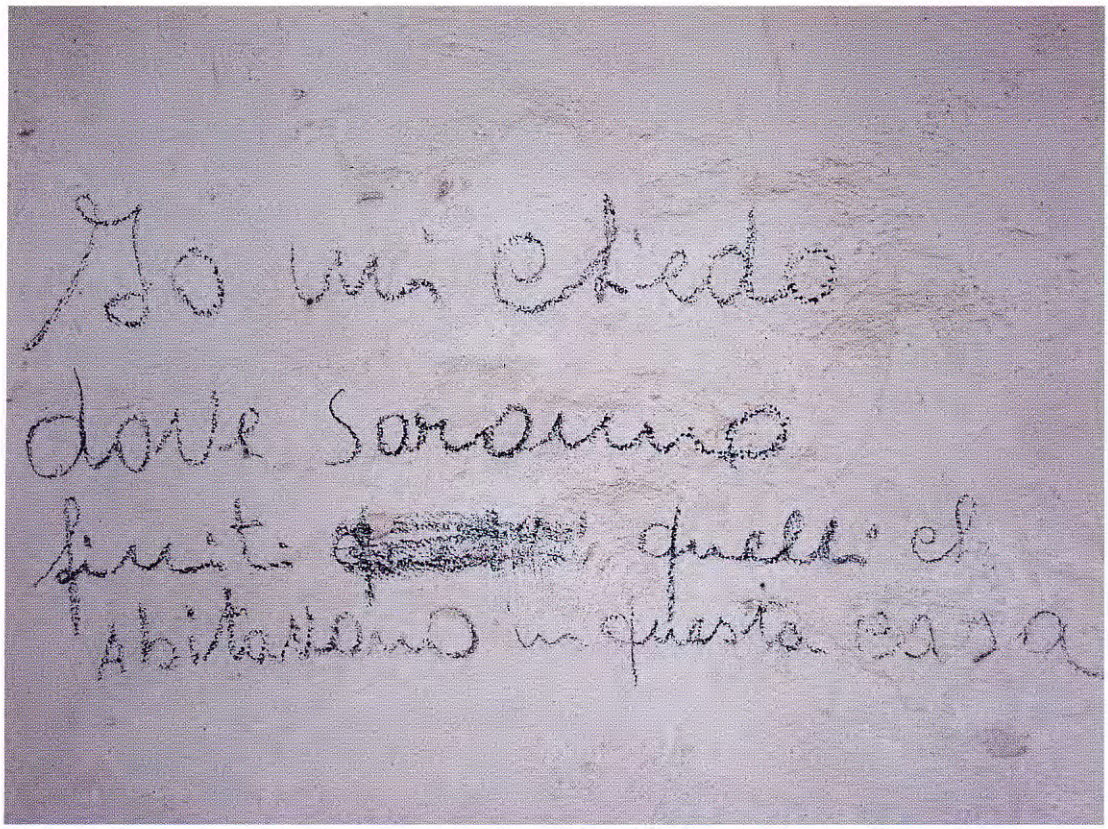


CNR – Centro Studi di Geografia Economica, Direzione Generale del Catasto e dei SS. TT. EE., *Carta della utilizzazione del suolo d'Italia*, Milano 1962 (scala originale 1:200.000). Stralcio del Foglio 9, relativo alla Vena del Gesso romagnola (indagini sul terreno risalenti verosimilmente alla fine degli anni '50). Sebbene la scala sia molto piccola rispetto ai nostri scopi, riguardo ai quadri ambientali è desumibile una certa continuità rispetto alla *Carta Forestale* del 1934: i seminativi asciutti (in giallo) continuano ad essere molto estesi; i boschi (in verde retinato) sono invece confinati alle zone di Monte del Casino, Monte della Volpe e Monte Mauro. Tali dati testimoniano, per l'epoca, una antropizzazione ancora relativamente presente nella Vena del Gesso e un processo di spopolamento sicuramente in atto, ma non ancora completatosi.



Regione Emilia-Romagna, *Carta dell'uso del suolo*, Bologna 1976 (rilevamento originale a scala 1:25.000). Stralcio relativo alla stretta di Rivola e al settore di Vena del Gesso in Comune di Riolo Terme. Sulla base della carta, emerge come, a meno di venti anni di distanza dalla *Carta della utilizzazione del suolo d'Italia* (rilevamenti risalenti alla fine degli anni '50), la Vena del Gesso, in seguito al processo di spopolamento, inizi a mostrare una crescente copertura vegetazionale, evidenziata in cartografia dal verde chiaro (codice 322, "Zone cespugliate o con copertura arborea molto carente") e da una tonalità intermedia di verde (codice 312 – B, "Formazioni boschive del piano basale o submontano").
Sui versanti nord della Vena permangono ancora, a testimonianza della passata antropizzazione, alcuni prati (colore giallo, codice 231 – Pp, "Prati, pascoli, prato-pascoli, pascoli arborati"), nonché campi residuali a vigneto (colore rosato, codice 222, "Vigneti").


MONTE DEL GESSO
MONTE TONDO
MONTE DELLA VOLPE
MONTE BATTAGLIOLA
Costa
Torrente
Rivola
Fiume
Riolo Bagni
Riolo Terme
Casella di sotto
Castellazzo
Molinello
Molino
Canova
Lame
Ovale
Torretta
Cà Siepe
Cà Nova
Cà Sassi
Cà Rocca
Cà Faggia
Cà Rocchi
Cà Sassoli
Cà Pecorile
Cà Sasso
Cà Sassi
Cà Sassoni
Cà Sassone
Cà Sassoli



Temi psicologici sottesi al processo di spopolamento subito dalla Vena del Gesso nel corso del Novecento, sintetizzati in una frase anonima scritta su un muro interno di Ca' Vedreto (Brisighella) (foto S. Piastra).

Finito di stampare nel mese di maggio 2011
presso Carta Bianca Editore, Faenza

La casa rurale tradizionale riflette, in una prospettiva storica, i condizionamenti posti dall'ambiente nei confronti dell'uomo e delle sue attività. Tale tema, classico in geografia umana, è recentemente tornato al centro dell'attenzione degli studiosi, poiché esso presenta oggi nuovi motivi di interesse, legati da un lato al valore culturale-testimoniale delle abitazioni, dall'altro ad un corretto recupero di queste ultime.

Nella Vena del Gesso, l'edilizia rurale va a costituire un vero e proprio "dialetto architettonico", nell'ambito del quale l'unico materiale da costruzione impiegato è il gesso, sotto forma di blocchi e, una volta cotto e polverizzato, di legante: si tratta di case contadine del tutto diverse da quelle del resto dell'Appennino romagnolo, ai nostri giorni in gran parte abbandonate, ubicate in un territorio, quale la Vena, da sempre marginale e dove le condizioni di vita erano più precarie che in altre aree montane regionali.

La monografia affronta analiticamente l'argomento, proponendosi, oltre che come volume di ricerca, anche come strumento utile alla gestione del patrimonio edilizio storico presente all'interno del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

ISBN 978-88-904361-5-4